

GIOVEDÌ 31 MARZO 2022 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 5,31-47.

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: « Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità.

Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.

Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto,

e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini.

Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio.

Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.

E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.

Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto.

Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Cirillo d'Alessandria (380-444)

vescovo e dottore della Chiesa

Commento al Vangelo di Giovanni, III, 3

«Se credeste a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto»

Mosè ha detto: «Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me» (Dt 18,15). Mosè stesso spiega ... ciò che ha appena annunciato: «Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia» (v. 16).

Mosè afferma con forza che un ruolo di mediatore gli è stato conferito allora, poiché l'assemblea degli ebrei era ancora incapace di contemplare realtà troppo alte per lei: visione di Dio straordinaria e terribile per gli occhi, squilli di trombe strani e insopportabili per le orecchie (Es 19,16). Il popolo rinunciava dunque con prudenza a ciò che superava le sue forze, e la mediazione di Mosè rimediava ai limiti degli uomini della sua generazione: questi era incaricato di trasmettere al popolo riunito i comandamenti divini. Ma se cerchi di scoprire sotto quel simbolo la realtà prefigurata, capirai che punta verso Cristo, «Mediatore fra Dio e gli uomini»

(1Tm 2,5): è lui che, con la sua voce umana, ricevuta quando è nato per noi da una donna, trasmette ai cuori docili la volontà ineffabile di Dio Padre, che è l'unico a conoscere in quanto Figlio di Dio e Sapienza di Dio, «scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1Cor 2,10). Non potevamo vedere coi nostri occhi di carne la gloria inesprimibile, pura e nuda, di colui che è al di là di tutto «Nessun uomo può vedermi – dice Dio - e restare vivo» (Es 33,20). Allora il Verbo, il Figlio unico di Dio, doveva uniformarsi alla nostra debolezza prendendo un corpo umano...

secondo il disegno redentivo, per rivelarci la volontà di Dio Padre, come dice lui stesso: «Tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15), e ancora: «Io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare» (Gv 12,49).